

«Una lunga storia tutta da riscrivere»

L'intesa editoriale **Gruppo Sae-Fasi**: un modello vincente che guarda al futuro



Bruno Geraci
noto
giornalista
della Rai
è originario
di Alghero



Permette di
raccontarci
inseguendo
un sogno

di **Bruno Geraci** *

Questa potrebbe essere la grande occasione per ognuno di noi, emigrati sardi, in giro per il mondo. Costretti nel tempo a lasciare la nostra Sardegna dalla necessità, dalla voglia di futuro, forse all'inseguimento di un sogno. Rappresentati oggi degnamente da due visionari: due "imprenditori" che stanno applicando la "giusta visione" al loro presente, consapevoli che ogni generazione sia chiamata a riscrivere la propria storia con linguaggi e accordi nuovi: Alberto Leonardis, presidente e amministratore delegato del Gruppo Sae, e Bastianino Mossa, presidente della Fasi, la Federazione degli emigrati sardi in Italia.

Tutti i modelli vincenti, che si parli di cultura o di imprenditoria (è il caso di **Arcipelago Sardegna**) funzionano attraverso innovazione e collaborazione, guardano il mondo in maniera diversa, là dove non sanno guardare gli altri.

E questa intesa editoriale rappresenta un *unicum italiano* che coniuga al meglio radici, lingua, identità, tradizioni e cultura.

A noi Circoli degli Emigrati tocca rimettere al centro del nostro interesse le persone, stando tra la gente, sostituire gli spazi delle città e dei paesi con i luoghi dove discutere, confrontarsi, dialogare, stare vicini. E raccontarci.

Attraverso gli emigrati forse si capirà bene quale sia la funzione testimonianze della nostra storia: la storia oggi più che mai rappresenta la razionalizzazione della memo-

ria. Senza di essa nessuna società può sopravvivere, non tanto perché è impossibile non conoscere il passato, ma perché senza la conoscenza di esso non si comprende il presente e non si progetta nessun possibile futuro. La storia ha la capacità, come e forse più dei romanzi, di restituire la complicità del reale, di riesplorare temi cruciali per la sensibilità condivisa, di ricostruire un nuovo universo narrativo. Riannoda fili spezzati, acuisce i sensi, diventa vicenda assoluta. Permette di indagare in profondità la psicologia della nostra gente, cambiando prospettiva e modo di pensare.

Arcipelago Sardegna può mettere tutti noi nella condizione di orientarci in un mondo nuovo dove le grammatiche interpretative cambiano di continuo. Le competenze invecchiano rapidamente e vanno aggiornate, come fosse un software, ma è l'hardware e cioè il sistema operativo della conoscenza, quello che serve a leggere il futuro, quello che consente di realizzare i progetti. E di vincere le partite. Ma è solo così che si ricomincia a scrivere la storia dell'emigrazione sarda. Reinterpretando non solo l'ambito in cui ci si muove, ma le pagine dove il tutto deve comporsi e creare echi. È solo così che si mettono punti fermi, al riparo dall'ansia di correre, riscoprendo la sapidità del chi siamo e da dove veniamo. «Ciò che hai ereditato dai padri riconquistalo - scriveva Goethe -, se vuoi possederlo davvero».

* *Circolo Quattro Mori
Rivoli-Torino*



Superficie 16 %